RAMPI ORESTE

classe 1889, capitano di fanteria in servizio permanente, MAVM, 2 MBVM, matricola n. 25869[1], caduto il 3 settembre 1916

Il piccolo Oreste Quintino Giuseppe Rampi nasce alle ore 3,05 antimeridiane del 18 marzo 1889 nella casa al n. 85 di via *Cantonovo* a Cilavegna[2]. La madre Rosa Colli Vignarelli è una signora agiata, moglie del quarantasettenne maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali a riposo Giuseppe Rampi[3], che ne denuncia la nascita in comune dopo le sedici del giorno successivo. Oreste cresce pertanto in una famiglia benestante che può garantirgli un'istruzione di prim'ordine che coniuga con la disciplina del dovere e dell'amor di Patria impartitigli dal padre ex sottufficiale dell'Arma. Su queste solide basi si innestano, quasi adolescente, i sani principi religiosi appresi dai Salesiani del Collegio di Sanpierdarena dove frequenta il ginnasio. Conseguita la licenza ginnasiale torna in Lomellina dove studia al rinomato Liceo Cairoli di Vigevano. Dopo che il 1907 è stato turbato dalla improvvisa scomparsa del padre consegue diciannovenne *con lusinghiera votazione la Licenza Liceale a Vigevano nel Luglio 1908*[4]. Deciso ad intraprendere la carriera militare seguendo le orme del compianto genitore, nello stesso anno viene ammesso il 4 novembre quale allievo (e soldato

---

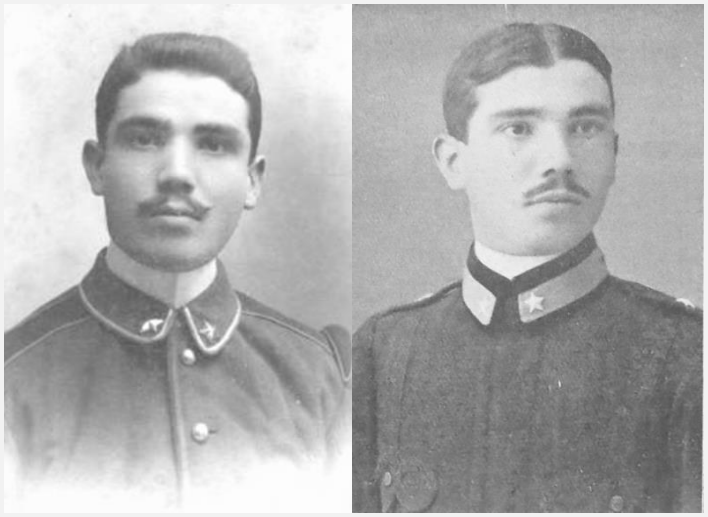
[1] Indica il numero di matricola da ufficiale in s.p.e..

[2] ACCil, Registro degli atti di nascita per l'anno 1889, n. 33.

[3] Cfr. il foglio protocollo con le notizie biografiche compilato dal Comune di Cilavegna presente in MCRFC, Fascicolo Rampi Oreste.

[4] G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", cit., p. 72.

volontario di prima categoria della classe 1888 ai sensi delle operazioni di leva) alla scuola militare di Modena[5].



Rampi allievo ufficiale alla scuola militare e sottotenente nel 24° fanteria.

Dopo due anni di studi viene nominato sottotenente di fanteria con R.D. del 17 settembre 1910, assegnato al 24° reggimento fanteria della brigata *Como* che ha sede di guarnigione alla caserma Passalacqua di Novara[6], e l'11 novembre 1910 presta il giuramento di fedeltà al Re a Parma[7]. L'anno successivo scoppia il conflitto italo-turco e il sottotenente Oreste Rampi, destinato a parteciparvi, viene trasferito al gemello 23° reggimento fanteria *Como* che salpa da Napoli alla volta di Tripolitania e Cirenaica il 9 novembre 1911[8]. In Libia il sottotenente Rampi riceve probabilmente il «battesimo del fuoco» l'8 giugno 1912 alla battaglia di Zanzur[9], quando la seconda riserva agli ordini del generale De Chaurand, di cui fa parte un battaglione del 23° reggimento fanteria, deve intervenire per dare man forte alla colonna di riserva *Coardi* in difficoltà nel respingere un'insidia turca che minaccia il lato sinistro della nostra divisione *Camerana*, incaricata dell'attacco principale all'oasi. Dopo duri

---

[5] PERSOMIL, matr. 25869 serie 4ª.

[6] A. MIGNEMI (a cura di), "*Nessuno potrà tenersi in disparte"* cit., p. 302.

[7] A Parma aveva sede la scuola di fanteria e cavalleria, con funzioni equiparabili alla odierna scuola d'applicazione d'arma, e pertanto il giuramento prestato in questa sede indica il periodo di perfezionamento dei giovani ufficiali presso questa istituzione.

[8] A sostegno del contingente inizialmente previsto dall'Italia per questo conflitto viene infatti inviata in Africa un'altra divisione agli ordini del generale De Chaurand composta dal 18°, 33°, 23° e 52° reggimento fanteria. Cfr. Renzo CATELLANI/Gian Carlo STELLA, *Soldati d'Africa, Vol. 2° 1897-1913,* Parma, Ermanno Albertelli Editore, 2004, p. 97.

[9] Presso l'oasi di Zanzur e la collina di Sidi Abd el-Gelil gli arabo-turchi avevano predisposto un campo trincerato che minacciava direttamente le comunicazioni a occidente di Tripoli, con una forza inizialmente stimata nel settore di circa 10.000 uomini. Ivi, pp. 111, 112.

combattimenti la vittoria arride finalmente alle armi italiane e l'occupazione delle alture di Sidi Abd el-Gelil ci dà il controllo dell'oasi di Zanzur. Tuttavia, in previsione di future operazioni, è necessario assicurare materialmente il possesso dell'oasi, spingendosi verso le colline che la circondano a sud, cioè esattamente verso le alture di Sidi Bilal[10]. Il 20 settembre 1912 il 52° reggimento fanteria della brigata *Alpi*, accampato nell'oasi di Zanzur, riceve quindi l'ordine di occupare il nodo carovaniero a sud dell'oasi stessa[11]. La marcia ha però breve durata poiché la colonna viene tosto attaccata dal nemico. Il 52° fanteria reagisce prontamente e tiene a bada il nemico fino al sopraggiungere in soccorso di un gruppo di artiglieria da montagna e del battaglione del 23° reggimento fanteria dove è Rampi. Questo reparto, trascinato dalla foga del proprio comandante, si spinge però troppo avanti nel contrattacco, subisce gravi perdite ed è obbligato a ripiegare, costringendo anche il 52° fanteria al ripiegamento. Gli arabo-turchi imbaldanziti dal momentaneo successo, si scagliano con impeto contro le nuove posizioni assunte dagli Italiani ma i nostri oppongono una valorosa ed accanita resistenza e i furiosi attacchi alla baionetta volgono infine il nemico in fuga, infliggendogli ingenti perdite. In questa giornata il nemico lascia sul campo più di 2.000 uomini mentre le nostre perdite ammontano tra gli ufficiali a 10 morti e 22 feriti, e nei ranghi a 105 morti e 411 feriti[12]. Le truppe si sono trovate a combattere in un terreno difficile a una temperatura di circa 32° all'ombra, ma hanno dato elevate prove di resistenza e spirito combattivo durante dodici ore di lotta, guidate dagli ufficiali che hanno dato uno splendido esempio. Ottima condotta in questo fatto d'armi ha tenuto anche il sottotenente Oreste Rampi che verrà decorato con la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: ***Rampi Oreste, da Cilavegna (Pavia), sottotenente. Per la calma ed il sangue freddo dimostrati in combattimento – Sidi Bilal, 20 settembre 1912***[13]. Frattanto le diplomazie dei due paesi si accordano per porre fine al conflitto e il 18 ottobre 1912 viene firmato a Losanna il trattato di pace tra Italia e Turchia. Ciò tuttavia non fa cessare lo stato di guerra, alimentata dagli elementi locali più ostili alla presenza italiana, e fa sì che l'Italia debba tenere costantemente mobilitate in Libia 4 divisioni rinforzate. Oreste Rampi rimpatria comunque da Napoli il 4 gennaio 1913 e rientra a Novara al 24° reggimento fanteria. Nella città gaudenziana, così come a Vigevano dove frequentò il Liceo e fu socio del circolo cultural-patriottico *Silvio Pellico*, Rampi instaura solidi rapporti personali, favoriti probabilmente anche dalla conoscenza col coscritto avv. Ugo Porzio

---

[10] Renato TITTONI, *The Italo-Turkish War (1911-12)*, Kansas City, MO, U.S.A., Franklin Hudson Publishing Co., 1914, pp. 78-81.

[11] Cfr. http://digilander.libero.it/cacciatoridellealpi/libia.htm

[12] R. TITTONI, *The Italo-Turkish War* cit.

[13] Tale onorificenza non è riportata sullo stato di servizio.

Giovanola[14], esponente di una nota famiglia novarese, che fu suo compagno di scuola al Liceo Cairoli[15]. Il 21 settembre 1913 viene promosso tenente, con anzianità dal 17 precedente, e passa in ottobre al 23° reggimento fanteria accasermato, col distretto militare di Novara, alla caserma Perrone[16], dove assume l'incarico di aiutante maggiore in seconda[17]. Prima dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra il circostanziato profilo biografico redatto dal Comune di Cilavegna il 12 marzo 1917 e conservato nel relativo fascicolo dei caduti al Vittoriano, segnala che *Fu in seguito a Vallona coi primi contingenti di truppe italiane colà sbarcate*[18].

Il 23 maggio 1915 è in territorio dichiarato in stato di guerra e il 27 maggio seguente lo stato di servizio lo segnala nuovamente al 23° reggimento fanteria, sembra con l'incarico di aiutante maggiore in prima[19]. La brigata *Como*, in occupazione avanzata in Val Boite fin dall'apertura delle ostilità, con un brillante sbalzo iniziale entra in Cortina d'Ampezzo il 29 maggio[20], e il 9 giugno, in collegamento a destra col 55° reggimento fanteria e a sinistra col battaglione alpini *Fenestrelle*, occupa Podestagno. Dal 13 giugno la brigata *Como* si produce in ripetuti quanto vani attacchi allo sbarramento austriaco di Son Pauses, ma il contegno delle truppe, soprattutto il I battaglione del 23° fanteria, è encomiabile.

---

[14] Socialista «storico», l'avv. Ugo Porzio Giovanola, fu severa figura di politico e di amministratore. Nel secondo dopoguerra fu sindaco di Novara per 30 mesi finché a 60 anni non venne rapito da un male incurabile. Durante il suo mandato ebbe modo di farsi apprezzare per la sua gestione oculata, seppur rigida, della città.

[15] L'ufficiale elegge anche residenza in Novara prendendo dimora proprio sotto la cupola antonelliana nella centrale via Dolores Bello. Si ringrazia il dr. Renzo Fiammetti che ha in corso uno studio sui Caduti di Novara per la condivisione di questo dato.

[16] A. MIGNEMI (a cura di), "*Nessuno potrà tenersi in disparte"*, ibidem.

[17] L'aiutante maggiore in seconda era responsabile del funzionamento dell'ufficio maggiorità di battaglione che svolgeva attività di carattere generale, disciplinare, di segreteria, di organizzazione dei servizi, lavorando a stretto contatto col comandante di detto reparto.

[18] Di questa missione nulla dice lo stato di servizio ma non è da escludersi un invio nei Balcani di Rampi aggregato ad un altro reparto. In seguito alla pace di Londra del 30 maggio 1913 che pone termine alle guerre balcaniche, l'Italia ottiene infatti il permesso dalle potenze internazionali di inviare un contingente a Valona, in Albania, per evitarne l'occupazione da parte dei Greci. Il 26 ottobre 1914 viene qui inviata una missione medica della regia marina in soccorso alla popolazione colpita da un'epidemia di colera e dei 25.000 profughi di etnia albanese sfuggiti alla pulizia etnica greca perpetrata in Epiro. Il 30 ottobre una compagnia da sbarco, incaricata di garantire la sicurezza della missione umanitaria, occupa l'isolotto di Saseno antistante la città e, successivamente, il 28 dicembre 1914, salpa da Brindisi un contingente dell'esercito per rilevare i marinai ed occupare Valona. Tale forza risulta composta dal 10° reggimento bersaglieri, 2 batterie da campagna, 1 sezione di carabinieri con i relativi servizi. Cfr. Alberto GALAZZETTI/Stefano ANTONELLI, *Il Regio Esercito nella bufera della rivolta albanese (maggio – agosto 1920)*, Voghera, Marvia Edizioni, 2008, pp. 15-23.

[19] Valga ciò che è stato detto per l'aiutante maggiore in seconda con la differenza che l'aiutante in prima era addetto alla maggiorità reggimentale.

[20] USSMCREI: *brigate di fanteria – brigata Como, vol. II*, Roma, Libreria dello Stato, 1925.

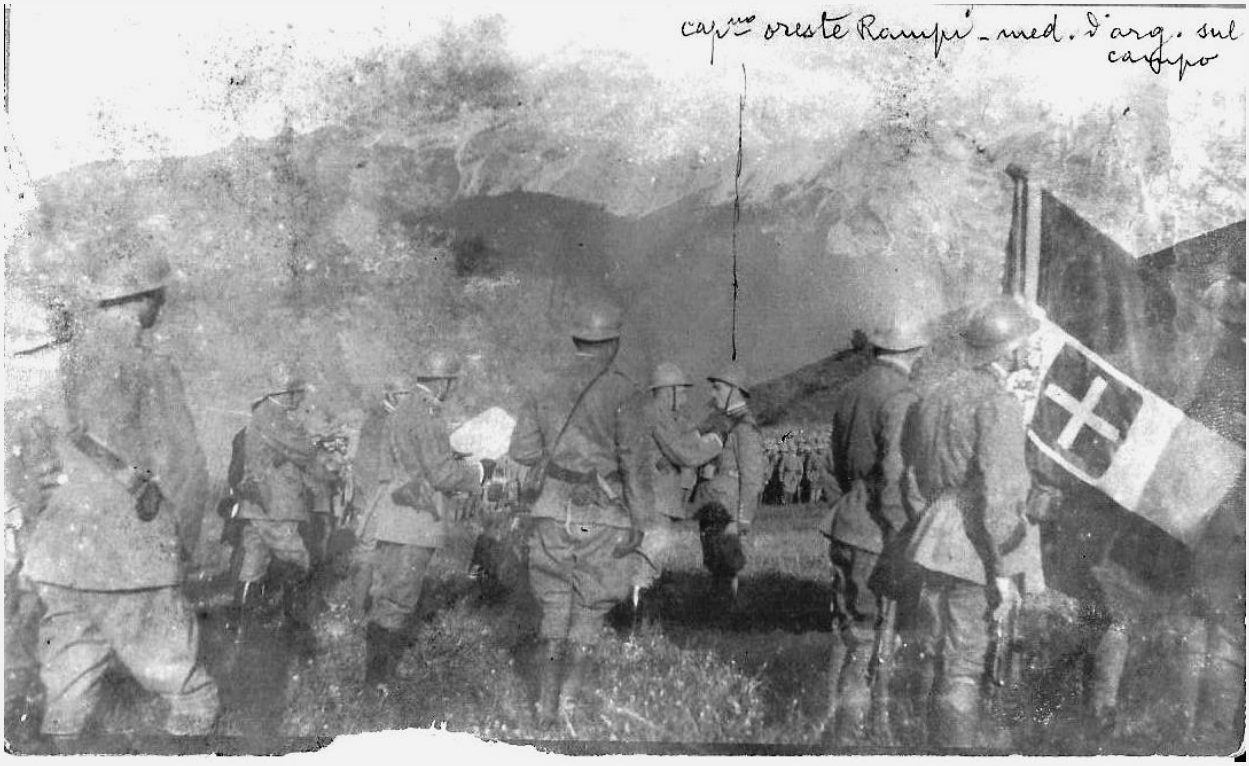
In questo frangente il reggimento dell'ufficiale lomellino fa la terribile conoscenza della guerra di posizione e l'esperienza diretta delle nuove difese passive e della precisione dei «cecchini» austriaci. Anche se il reggimento conta in queste azioni le prime significative perdite che ammontano a circa 180 uomini fuori combattimento, il tenente Rampi, veterano della Libia, ha modo ancora di mettersi in luce guadagnando la seconda medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: ***Rampi Oreste, da Cilavegna (Pavia), tenente reggimento fanteria. Trovandosi al comando del reggimento nei momenti più difficili e pericolosi, fu d'esempio a tutti per coraggio, sangue freddo e fermezza, esponendo senza riguardo la propria persona ai colpi a tradimento di franchi tiratori nemici per mantenere le relazioni fra il comando e le truppe combattenti, facilitando così, con l'opera propria, l'azione del comando stesso. – Son Pauses, 17 giugno 1915***. Le operazioni offensive in grande stile vengono comunque momentaneamente accantonate in attesa di dotare i reparti degli strumenti necessari a distruggere le difese avversarie. Tuttavia, per rettificare le posizioni raggiunte e mantenere vivo lo spirito aggressivo delle truppe, si pongono in essere una serie di ricognizioni offensive in Val Fiorenza, verso Punta del Forame e il M. Cristallo. Così l'8 luglio la 1ª compagnia del 23° reggimento fanteria, comandata dal tenente Rampi, insieme all'83ª compagnia alpini del battaglione *Fenestrelle*, con un brillante colpo di mano si impadronisce di un posto avanzato nemico catturandone una quindicina di difensori. Qualche giorno dopo, l'11 luglio 1915, alla testa dei suoi soldati, durante uno dei tanti assalti ad una postazione nemica, rivelatosi poi vano, Oreste Rampi viene ferito alla gamba destra. In questa occasione l'ufficiale rimane perciò bloccato in una posizione di stallo sotto i reticolati austriaci per oltre quindici ore, poiché non intende sacrificare le vite dei suoi soldati che a tutti i costi vorrebbero recuperarlo per metterlo al riparo dall'intenso fuoco nemico. Ancora il valoroso comportamento dell'ufficiale viene citato nell'ordine del giorno comunicato alle truppe in Novara, dove il Rampi era di stanza prima della guerra, come riporta un articolo dell'*Araldo Lomellino* del 30 luglio 1915:

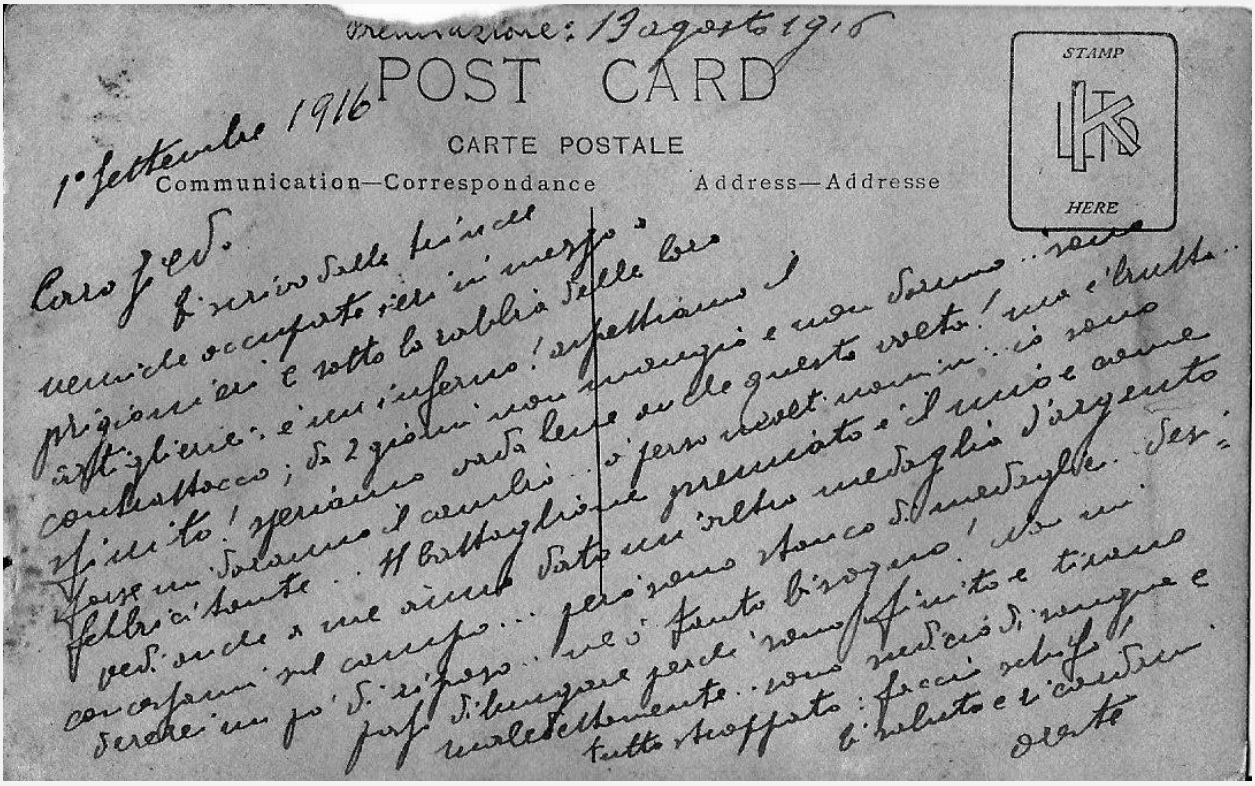
> […] Sono fiero di portare a conoscenza del … reggimento fanteria, che durante le operazioni dei giorni … la lª compagnia del … reggimento, che con il … alpini costituiva la colonna mista operante al comando del maggiore Zoppi, si comportò con esemplare valore e dimostrò encomiabile resistenza fisica e morale. Cito a speciale onore il suo comandante tenente Oreste Rampi, ferito, e i sottotenenti Chiapusso e Borghini, nonché il soldato Baldari Cosimo il quale, offertosi di portare un ordine urgente del tenente, compiva la sua missione nottetempo, attraverso difficile terreno alpestre e sotto la pioggia insistente. Onore al prode, ed auguri di pronta guarigione[21].

[21] Il povero e coraggioso Baldari ci lascia invece le penne: *Baldari Cosimo di Cosimo – Soldato 23° reggimento fanteria, nato il 20 settembre 1894 a Torre Santa Susanna, distretto militare di Taranto, morto l'11 luglio 1915 sul monte Col di Lana* (sic) *per ferite riportate in combattimento*. AO, Puglia II, Vol. XVIII, p 20.

Una volta tratto in salvo e prestategli le prime cure al posto di medicazione, Oreste Rampi lascia il fronte il 15 luglio e viene trasferito all'ospedale militare di Novara; riabilitatosi, trascorre una lunga convalescenza a Cilavegna, suo paese natale, oggetto delle amorevoli cure della madre vedova. In data 9 settembre 1915 viene promosso capitano con anzianità dal 1° del mese e il 7 ottobre seguente una determinazione ministeriale sancisce che prosegua il servizio al 23° fanteria. Il 13 novembre 1915 raggiunge il deposito fanteria di Conegliano e rientra in territorio dichiarato in zona di guerra dal giorno successivo. Passa l'inverno fra i freddi intensi e i disagi atroci della trincea, sebbene le avverse condizioni atmosferiche abbiano già costretto le truppe alla sospensione di qualsiasi operazione offensiva. Il 19 marzo 1916 viene trasferito ufficialmente in organico al 92° reggimento della brigata *Basilicata*, dislocata sul massiccio del M. Cristallo[22], dove assume il comando della 2ª compagnia. Qui i reparti della brigata si alternano nei turni in trincea senza avvenimenti di rilievo fino ai primi di maggio. Il 9 maggio il 92° reggimento fanteria si sposta nelle trincee in Val Grande alle pendici meridionali della Croda dell'Ancona e da qui parte il 6 giugno all'attacco delle posizioni nemiche antistanti. Le truppe riescono a portarsi fino al primo ordine di reticolati ove sono arrestate da un intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici; si fermano sulle posizioni raggiunte e nei giorni successivi le rafforzano. La lotta prosegue fino al 22 giugno per tentare di aprire varchi nei robusti reticolati, ma ogni sforzo s'infrange contro l'accanita resistenza austriaca che costa alla brigata numerose perdite. Nuovamente il capitano Rampi fornisce limpide prove del suo indomito valore e viene decorato di un'altra medaglia al valor militare, questa volta d'argento, che gli viene consegnata sul campo, in una commovente cerimonia fra le nevi eterne delle Dolomiti: ***Rampi Oreste da Cilavegna (Pavia), capitano reggimento fanteria. Portava con entusiasmo, all'assalto la compagnia sotto il fuoco incrociato di diverse mitragliatrici, meritandosi l'elogio scritto dal comandante di divisione. Con personale esempio ed ardire, concorreva efficacemente all'assalto di forti posizioni trascinando e spingendo nella sua avanzata i superstiti dei reparti che precedevano, sferzati dal fuoco nemico. - Croda dell'Ancona, 10 – 12 giugno 1916***.

[22] USSMCREI: *brigate di fanteria – brigata Basilicata, vol. IV*, Roma, Libreria dello Stato, 1926.





Un momento della decorazione del capitano Rampi sul campo [23]

[23] Il recto della presente cartolina è già apparso in https://www.nuares.it/scattidepoca/: si ringraziano pertanto l'associazione Nuares.it, e la signora Giuseppina Grassi in Casari, proprietaria dell'immagine, per la gentile concessione anche del verso.

Sospese le operazioni, i reparti si alternano nel presidio delle ridotte di prima linea, senza altri avvenimenti di speciale importanza. Il 12 agosto 1916 Rampi ne scrive ancora a casa affermando di essere rimasto nelle posizioni conquistate dopo ripetuti assalti della sua compagnia, e aggiungendo che *In complesso però si sta bene; è passato un soffio vivificatore di vittoria. Attendiamo e speriamo bene; cioè la fine vittoriosa*. Ma in capo a tre settimane un tragico destino attende l'ufficiale: il 3 settembre 1916, quando appunto non è in corso alcuna operazione di rilievo, alle ore 13,13 una granata austriaca cade nella trincea alle pendici di q 2143 in cui si trova il capitano Rampi che, colpito in pieno da una scheggia, muore istantaneamente[24]. Il corpo viene trasportato all'ospedale n. 040 di Cortina il cui direttore, maggiore medico Nicola Ragucci, annota impressionato nel suo diario: *4 settembre – Sono giunti* […] *Due morti, di cui il povero capitano Rampi. Dio mio, quale scempio della sua testa e del suo corpo ha fatto una granata, quale orroroso e macabro spettacolo!*[25]. Ricomposta la salma, l'eroico ufficiale viene sepolto tra l'unanime cordoglio nel cimitero di Cortina d'Ampezzo presso la tomba del generale Cantore.

Il cimitero di Cortina d'Ampezzo in un'immagine del 1921- ADV.

A casa l'*Araldo Lomellino* del 15 settembre 1916 pubblica il seguente articolo:

Cilavegna. […] Il Capitano Rampi è caduto combattendo da eroe nella scorsa settimana. La notizia riempì di dolore il paese che è ancora sotto la melanconica impressione della morte del Tenente Pisani. Il Capitano Rampi aveva meritato

[24] ACCil, Registro atti di morte per l'anno 1916, Parte II Serie C, n. 17.

[25] Nicola RAGUCCI (a cura di Paolo GIACOMEL), *Ospedale da campo 040 di Cortina – La Guerra di montagna vista da un medico*, Udine, Gaspari Editore, 2010, p. 17.

già tre medaglie, di cui una in Libia. A Vigevano il Rampi ha frequentato il Liceo e conta molti amici ed ammiratori. La sua carriera di ufficiale effettivo fu rapida e gloriosa. Professò sempre principi cristiani e conservò grande affetto per i Salesiani che lo educarono e per molti Sacerdoti con cui si conservò sempre in ottime relazioni.

Mentre a Novara, dove parimenti era conosciutissimo, gli vengono tributate solenni onoranze, a cui interviene anche il colonnello del suo reggimento che pronuncia un vibrante e commosso elogio funebre; l'avv. Nino Bazzetto gli dedica inoltre un'epigrafe:

A PIU' DEGNO SOLDATO
GIAMMAI NEL NOME D'ITALIA AVRANNO PRESENTATO LE ARMI
I TUOI FUCILIERI.

Sull'Albo d'Oro dei Caduti viene così ricordato: ***Rampi Oreste di Giuseppe - Decorato di medaglia d'Argento e due di Bronzo al Valore Militare - Capitano in servizio attivo 92° reggimento fanteria, nato il 18 marzo 1889 a Cilavegna, distretto militare di Pavia, morto il 3 settembre 1916 a Croda dell'Ancona per ferite riportate in combattimento***[26]. Nel 1935 le spoglie di Oreste Rampi vengono esumate e traslate nel nuovo Sacrario dei Caduti di Pocol dove ancora riposano nella cella n. 3804[27]. Il suo glorioso nome risulta iscritto sia tra i Caduti della natia Cilavegna che sulla lapide commemorativa presente all'interno del Municipio di Novara. Lo stato di servizio riporta la concessione dei due valori militari (bronzo e argento) conferiti nella Grande Guerra, della medaglia commemorativa della guerra italo turca 1911-1912 e di quella commemorativa per la guerra italo-austriaca 1915-1918 col riconoscimento delle campagne 1915 e 1916. Non viene stranamente invece riportata la medaglia di bronzo al valor militare meritata nel 1912.

[26] AO, 1932, Lombardia III, Vol. XII, p 721.

[27] Il Sacrario Militare di Pocol è situato a 1.535 metri di quota, nei pressi della rotabile che porta da Cortina d'Ampezzo al Passo Falzarego. L'opera monumentale, costruita nel 1935 su progetto dell'ing. Giovanni Raimondi, è costituita da una grandiosa torre quadrata alta 48 metri, con un basamento a due ripiani che racchiude il vero e proprio Sacrario. Qui sono raccolti i resti dei Caduti provenienti dai vari cimiteri di guerra del Cadore e dell'Ampezzano in cui erano stati originariamente sepolti durante il periodo del conflitto. Al suo interno si trovano 9.707 caduti italiani, di cui 4.455 risultano ignoti, e 37 austro-ungarici.